ppnè
le chiavi della città di faenza
n°42 ottobre 2007



77

Storie, sogni, lotte, mode e tendenze della Faenza di 30 anni fa

EDITORIALE

30 anni fa, 30 anni dopo

77 : era il tempo di Lotta Continua, Il Manifesto, Potere Operaio, Avanguardia Operaia, Autonomia Operaia, Pdup, Democrazia Proletaria, Indiani Metropolitani, Movimento Lavoratori per il Socialismo, Servire il Popolo e tante altre sigle.
77: era il tempo delle k: si comincio con Kossiga per poi marchiare con il K tutto.
77: era i l tempo dei volantini da distribuire tutti i giorni.
77: era il tempo del punk, arrivano i chiodi, le creste, le borchie
77: travolti tutti da John Travolta con la febbre del sabato sera, ma in libreria spopola porci con le ali, Claudio Baglioni sta in testa a tutte le hit parade, mentre alla tv chiude Carosello e i ragazzi cantano ancora Guccini con la chitarra intorno al fuoco. Quanti 77 (quasi x 77!)
77: i tuoi bisogni prima di tutto che forse hanno dato l'avvio a una prima società dell'lo oggi esplosa proprio con quei giovani diventati adulti, e responsabili nella società di oggi.

Principali avvenimenti del 1977

Il 1977 è uno degli anni più ricchi di eventi legati a episodi di violenza e terrorismo: 1398 attentati, centinaia di aggressioni a sfondo politico e manifestazioni che spesso si concludono con scontri.
La Situazione politica appare bloccata: la DC è al 38 %, il PCI è al 34%, la soluzione per uscire dalla crisi è il governo delle astensioni. All'opposizione rimangono solo DP, che raggruppa i gruppi di estrema sinistra eredi del '68 (LC, PDUP, AO), il PR di Pannella e Bonino e il MSI-DN.
La crisi economica è molto forte (inflazione al 18%), stipendio medio 170.000 lire al mese, il pane e la pasta 500 lire al kg, il latte 300, la carne 5000, la benzina 350 al litro.
Il 1 gennaio termina Carosello, esistono due canali Rai e stanno sorgendo centinaia di tv e radio private in tutta Italia. Dopo 13 anni di esilio, a causa delle proprie idee politiche, torna in rai Dario Fo col suo "Mistero Buffo".
Altri programmi significativi sono il talk show serale di Maurizio Costanzo, Bontà Loro, Domenica In su Rai 1 e L'Altra Domenica su Rai 2 di Renzo Arbore, Portobello di Enzo Tortora, Happy Days, lo sceneggiato Gesù di Nazareth di Zeffirelli ed i fumetti di Supergulp. Al cinema è l'anno di Incontri ravvicinati del terzo tipo di Spielberg e La Febbre del sabato sera con John Travolta, oltre al primo capitolo di Guerre Stellari.
È l'anno del punk (Sex Pistols, Clash, Ramones); in Italia i dischi più venduti sono Amarsi un po' di Lucio Battisti e Ti Amo di Umberto Tozzi; il Festival di Sanremo, presentato da Mike Bongiorno, è vinto da Homo Sapiens con Bella da Morire.
La Juventus vince il campionato di calcio, Varese quello del basket, Roma quello della pallavolo, il Giro d'Italia è vinto dal belga Pollentier, il mondiale di ciclismo su strada da Moser, Niki Lauda su Ferrari vince il mondiale di F1.

PPnè <n°42> ottobre 2007
direttore responsabile: *giordano sangiorgi*
la redazione: *valter dal pane - siro lusa - antonietta innocenti - francesco tassi - nino drei - carlo naldi - simona sangiorgi - monica donati - alessandra donati - milena spadola - silvia bertoni - tiziano conti - fabio villa - tiziano zaccaria - alberto visani*
amministrazione: *roberta barberini*
organizzazione e distribuzione: *daniele bosi*
progetto grafico e impaginazione: *caterweb*
stampa: *Carta Bianca - Faenza*
redazione: *tel. 0546 26304*
infoppnè e-mail: *pipine@caterweb.net*
Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, tutti gli sponsor che ci sostengono e gli edicolanti di Faenza.

SOMMARIO

Millenovecentosettantasette 3
Ciclostile, il blog degli anni 70 4
Dario Mercuriali 5
Turbolenze romane 6
I panini di Marcello 7
Intervista doppia 8
Il movimento studentesco a Faenza 10
Alfonso Leoni 11
La febbre del sabato sera 12
Il Living Theatre a Faenza 13
È scoppiato il '77 14
L'appuntamento del mese 15

PPNÈ sul web:

www.pipine.info

e puoi scaricarlo anche su www.faenzanet.it

Si ringraziano per la collaborazione
Tipografia
Carta Bianca

agenzia di comunicazione integrata

con il patrocinio del Comune di Faenza

con il sostegno di Banca di Credito Cooperativo Unione Cooperative e Ascom

Millenovecento settantasette

Mercoledì 30 maggio si è tenuto a Faenza, col patrocinio del Pipinè, un incontro dal titolo "1977, storie, sogni, lotte, tragedie di una generazione….in rosso e in nero". La serata è stata un confronto tra due giornalisti che nel nel 1977 erano giovani militanti schierati su fronti opposti, vale a dire Daniele Barbieri e Gabriele Marconi. Mentre Barbieri era militante di Lotta Continua negli anni '70 - attualmente è redattore del settimanale "Carta" e collaboratore di "Liberazione"-, Marconi allora aderiva al gruppo di estrema destra "Terza Posizione", ed è attualmente direttore responsabile del mensile della destra sociale "Area", oltre che scrittore e cantautore molto apprezzato. L'incontro, per ammissione stessa dei relatori, solo qualche anno fa non sarebbe stato possibile, grazie invece ai due giornalisti e ai presenti, in quella serata si è assistito ad un confronto civile e senza alcuna polemica tra due testimoni di due mondi che nel recente passato si sono scontrati con forza, senza alcuna possibilità di dialogo. Sia Barbieri che Marconi hanno ricostruito il proprio vissuto di quegli anni, i miti di allora e le idee di adesso. Mentre Daniele Barbieri ha posto l'attenzione sul fatto che all'estrema sinistra si polemizzava con la moderazione del PCI ed il compromesso storico. I fascisti venivano visti come gli esecutori dei lavori sporchi agli ordini dei poteri forti e lo scontro fisico era visto come inevitabile. Gabriele Marconi ha ricordato come a destra si ritenesse lecito fermare i comunisti, le sinistre, si vivesse veramente sotto assedio, non si girasse mai isolati per paura di aggressioni, e "guadagnare spazi per potersi esprimere era una dura lotta quotidiana". Sia Daniele che Gabriele hanno riconosciuto come la violenza c'era da tutte e due le parti, venendo considerata come ineluttabile o come una dura necessità per poter sopravvivere, di fronte alla repressione di uno Stato che tutti e due volevano cambiare.



Si è parlato anche dei cambiamenti artistici e delle innovazioni di linguaggio e comunicazione espresse dai ragazzi del '77, e dei due appuntamenti significativi di quell'anno, il convegno sulla repressione tenuto a Bologna nel settembre su iniziativa di Lotta Continua che vide la partecipazione da tutta Italia di decine di migliaia di giovani del movimento, ed il campo Hobbit di giugno a Montesarchio (BN), il primo raduno culturale, di musica e grafica dei giovani di estrema destra, interessati anche loro ad esprimere parole e contenuti nuovi, "rifiutando il nostalgismo: i fasci littori, le camicie nere". I due mondi si sono così ritrovati a dialogare sul passato e ragionare sul presente, riconoscendo che adesso è possibile parlarsi nel reciproco rispetto. Alla fine della serata resta per tutti un interrogativo ben riassunto da Barbieri: "noi giovani di sinistra volevamo cambiare lo Stato, sarebbe veramente interessante sapere la verità, su quanto siamo stati usati dallo Stato, noi e i giovani di destra, perché le cose non cambiassero affatto."

Raffaele Morani

Via Seminario, 3 - Faenza
Tel. 0546 25163 Fax 0546 664328
www.gemos.it

GEMOS

Ciclostile: il Blog degli anni '70

Ciclostile era il sinonimo di stampa facile e a basso prezzo. Fanzine, dispense scolastiche, poesie, volantini di tutti i generi, ricette, testi di canzoni, i tristemente noti comunicati delle Brigate Rosse. Prima dell'avvento del computer, quando le fotocopiatrici erano una rarità, carissime, di qualità scadente (chi si ricorda quella cartaccia chimica con quell'odore tremendo?) e si trovavano solo negli antri delle stazioni ferroviarie. Prima di internet, prima dei blog, prima di youtube. E' curioso vedere come dopo 30 anni non vi sia rimasta più traccia di questo macchinario che è sempre stato un po' misterioso per me, e che così tanta parte ha avuto nella nostra cultura e vita quotidiana, soprattutto negli anni Settanta. Il meccanismo era semplice: si prendeva un foglio cerato (la matrice), si scriveva a macchina il testo, si inchiostrava, si metteva nel rullo, e… via di manovella, ecco che uscivano i fogli stampati pronti per la distribuzione! La qualità era bassa, i caratteri spesso erano sbavati, apparivano ombre, puntini e segni sul foglio, ma alla fine che soddisfazione: la clonazione era avvenuta e la magia di Gutenberg si era ripetuta ancora una volta! Ho un ricordo legato al ciclostile: facevo le scuole medie e durante le lezioni di francese facemmo un lavoro di gruppo dedicato alla poesia di Alfred de Musset e Alphonse de Lamartine. Il tutto doveva poi essere raccolto in un fascicolo ciclostilato consegnato a tutti gli alunni, insegnanti e preside. Le matrici venivano trattate con tutte le cure, occorreva evitare qualsiasi errore di ortografia – era infatti impossibile effettuare correzioni - con un lavoro certosino (già, perché poi le poesie venivano scritte in francese!). Furono due settimane da incubo, tormentata dagli accenti acuti, gravi e circonflessi da mettere nel posto giusto senza sbagliare, ma alla fine l'impresa fu portata a termine: ancora oggi nella mia libreria questo ciclostilato fa bella mostra di sé come un reperto raro.



Miss G

Anni '70: la "Banchina" diventa grande



Negli anni '60, la storia della Cassa Rurale di Faenza comincia ad intrecciarsi con quella di importanti cooperative, che proprio in quel periodo trovavano sviluppo attraverso il credito concesso dalla "Banchina".
All'inizio degli anni '70, la Cassa di Faenza incorpora le Casse Rurali ed Artigiane di Granarolo, Tredozio e Cotignola, che, per le modeste dimensioni, non erano più in grado di dare risposte adeguate ad un'economia in rapida trasformazione. Gli anni '70 sono poi caratterizzati da due fenomeni di particolare rilievo per la Cassa: da una parte, proprio grazie ai prestiti concessi agli agricoltori, viene superato il modello agricolo della mezzadria (quando ancora le altre banche guardavano con diffidenza questo comparto); dall'altra, vengono sviluppati i primi servizi alle famiglie. E, anche in questo caso, la Cassa Rurale, diventata negli anni '70 la prima banca della città di Faenza, anticipa i tempi, cominciando a sostenere i privati con soluzioni di credito personale che altre banche avrebbero adottato solo molti anni dopo.

TI PIACCIONO IL CINEMA, GLI EVENTI CULTURALI, LO SPETTACOLO DAL VIVO?

L'AGE D'OR *che collabora con prestigiose realtà territoriali come Cinedream e il MEI, coniuga la passione per la cinematografia e per gli eventi con quella per il settore pubblicitario e della comunicazione.*

CERCHIAMO:
CONSULENTI DI COMUNICAZIONE E PUBBLICITARI

Invia il tuo CV all'e-mail: *info@agedor.info*

Grafico e illustratore di grande talento creò con maestria la fanzine “lo Sputo”

Dario Mercuriali

Correva l’anno 1977. O un paio d’anni in piu’. Insomma, il ‘77 faentino. Quello fuori dai partiti e tutto dentro al movimento. Il Circolo Giovanile della Caserma Pasi, il giornalino operaio Il Dibattito, l’arrivo del Linving Theatre in Piazza del Popolo a Faenza e tanti altri piccoli avvenimenti oramai cancellati dal tempo.

Tra questi va certamente ricordata l’esperienza de “Lo Sputo” giornale saltellante, come periodicità -uscirà infatti per soli tre numeri-, che cerca di saldare studenti, giovani, operai e disoccupati con la sinistra extraparlamentare dell’epoca.

La fanzine, oltre ad una serie di articoli sui piu’ diversi argomenti locali e nazionali, “scopre” uno dei migliori grafici e illustratori alternativi che la nostra Romagna abbia avuto. Si tratta del faentino Dario Mercuriali che ha tratteggiato con le sue linee grafiche straordinarie la fanzine de “Lo Sputo” e alcuni dei migliori volantini delle tante iniziative -concerti rock, rassegne cinematografiche, incontri - che in quegli anni anche a Faenza i giovani auto-organizzati realizzavano. Oggi, riposti momentaneamente quei sogni di cambiamento dei quali erano piene le pagine de “Lo Sputo”, restano le belle copertine e le belle vignette di Dario Mercuriali che vogliamo ricordare per omaggiare uno dei nostri grandi illustratori. Troppo schivo e riservato per essere ricordato e celebrato. Se fosse stato a Bologna forse oggi sarebbe tra gli illustratori piu’ noti in Italia. O forse no, ma le potenzialità c’erano proprio tutte. Grazie Dario, 30 anni dopo (o giu’ di lì).



Una copertina de “Lo sputo” di Dario Mercuriali

Giordano Sangiorgi



Turbolenze romane

Oggi vivo a Ravenna ma vengo da Roma dove ho vissuto fino a trent'anni. Non mi sento un reduce, quindi non mi sento un perdente. La gioventù sbaglia ma non perde mai, e perde quando comincia a scimmiottare gli adulti e a compiere scelte dettate dalla loro coazione a ripetere gli errori della storia e della vita. Non ho la sindrome di Peter Pan, sono diverso da quegli anni ma non sarei quello che sono oggi senza quegli anni. Intanto non amo le semplificazioni, meno che mai su quegli anni, visto che ne sono stato partecipe. A Roma - ho vissuto anche a Bologna, come si diceva, in pieno "riflusso", gli anni dell'Università - la cosa fu trascinante, esplosiva (l'Alberoni dei primi tempi diceva dello "stato nascente") ma non nacque da un giorno all'altro. Prima c'erano stati i collettivi di quartiere, l'attività al Liceo, in un coacervo di visioni spesso non concomitanti che però convivevano. Poi sì certo c'era stato il '68 ma avevamo 9 anni. Ma che fabbricavi e tiravi le molotov? Eri per caso all'Università quando gli Autonomi contestarono Lama? E ai fascisti hai mai spaccato la testa? Ecco, un'altra cosa che mi fa imbestialire è l'identificazione di quel periodo con gli anni di piombo. E dunque tutti violenti o terroristi. Ma va là! All'Università, benchè fossimo al Liceo, ci si andava. Era spontaneo, non è che ti chiedevano la tessera per entrare nel Movimento. Io personalmente non ho mai torto un capello a nessuno, però ho rischiato, come uno qualsiasi dei miei coetanei e compagni di scuola e di pensiero, di essere sovrastato da quella violenza. Come il 12 maggio, il giorno in cui fu uccisa Giorgiana Masi.



La mia classe si trovò in Corso Vittorio Emanuele quasi per caso, venivamo da un giro con la professoressa di Arte, e improvvisamente ci trovammo avvolti nei fumi dei lacrimogeni e successe quello che sappiamo.
Non dimentico il bollettino quotidiano dei morti ammazzati, non ne farò una classifica anche se non dimenticherò mai il giorno in cui fu rapito Moro. Né dimenticherò altri compagni di viaggio uccisi per caso, per il solo fatto di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato. E un ricordo voglio spendere anche per Francesco Ciavatta, giovane missino, con cui avevo frequentato le elementari e giocato a pallone tante volte all'Oratorio di S.Maria Ausiliatrice, nel quartiere Appio Tuscolano. La politica ci aveva diviso. Succedeva questo in quegli anni. Ad un tratto qualcuno scompariva perchè non frequentava più gli stessi tuoi luoghi, gli stessi amici e non si condivideva più la stessa visione delle cose. Tutto veniva rimescolato. Col rischio di trovarsi faccia a faccia in situazioni non proprio gradevoli. L'omologazione fu il prezzo da pagare per uscire dalla follia della contrapposizione irriducibile, senza mediazione. E lo stesso avvenne per coloro che si affidarono all'illusione delle droghe. Io ne sono uscito indenne? Forse, ma non ho dimenticato; ed è forse questa la lezione da trarne e al tempo stesso la pena infinita. Soprattutto non ho dimenticato che è giusto voler cambiare, sempre, non solo per questione d'ormoni, che è un diritto non tacere. Ed è dura. La mia psicanalista dice che ho saputo resistere alle lusinghe più distruttive perché incapace di abbandonarmi. Allora dico: lunga vita alla saggezza degli imbranati e degli indecisi. Al bando chi ha troppe certezze. Ma ho anche ricordi allegri, più spensierati, quelli della mia classe, la Quinta D del XXIII° Liceo Scientifico di via Tuscolana. Le Brigate Rosa, satira delle Unità Esilaranti, Franco detto "Stalin" - era un bravo ragazzo, pacifico, ma suo fratello aveva un'incredibile rassomiglianza con Peppone, un'idolatria basata sulla fisiognomica più che sull'ideologia. E altri compagni, Cecca e Bettini e le loro topiche e il fatto che non ricordi più chi fosse Cecca e chi Bettini. Alex Langer che insegnò filosofia nel mio Liceo in quegli anni e poi uno studente che avrebbe fatto carriera... Francesco Storace. E la musica certo, il primo concerto con il gruppo, i capelli al vento come Peter Gabriel dei Genesis e tanto altro che dovrò decidermi a raccontarlo in un libro. Tutto mi appare così lontano e irreale, come appartenente ad un'altra vita e i ricordi sfumano o si travisano come nel finale di Radio Days.

Michele Guerra

I panini di Marcello

Io definisco 'sfortunata' la generazione che visse a cavallo delle due grandi guerre, mentre considero 'fortunati' coloro che sono nati a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, anche se molti di noi, me compreso, non avevano la toilette in casa. Poi, sono arrivati gli anni sessanta, quelli del 'boom', ma mentre i poco più anziani di noi si crogiolavano ancora nel mito della 'Gioventù bruciata', nascevano i primi capelloni e noi, a Faenza, ci toglievamo il sapore del latte dalla bocca passando direttamente ai 'micidiali' panini di Marcello, al Bar Ceramiche. Si può proprio dire che un paio di generazione della nostra città sia stata svezzati dai suoi panini. Dopo gli anni 70, buona parte del nostro 'gruppo' di amici aveva finito l'Università, molti altri si avviano sulla strada del lavoro e qualcuno, in rigorosa fila indiana, cominciava ad avventurarsi verso l'altare. Per cui, nel 1977, la nostra frequentazione al Bar Ceramiche era un poco scemata. Anch'io, per un lavoro che mi portava spesso all'estero, avevo rarefatto le mie presenze al bar, ma, quando potevo, ci facevo una nostalgica capatina. Una sera, doveva essere ottobre, verso mezzanotte, al bar avevo trovato Fred (un ragazzone poco più giovane di noi che era meglio avere per amico dato che era alto quasi due metri) e Zabayo. Stavamo chiacchierando, come d'abitudine, in piedi o mezzi appoggiati agli sgabelli, mentre Marcello puliva il banco raccontando strani aneddoti, con il suo accento fra i toscano ed il romanesco, quando entrò un tipo, di bassa statura e con pochi capelli, la faccia del tipo tranquillo, da padre di famiglia. Non era di Faenza. Con il fare dell'indeciso chiese a Marcello: "E' lei quello dei panini... cosiddetti... speciali? Cioè, veramente, a me l'ha detto mia figlia. Sa, lei, è una studentessa del Ceramiche…" e ci guardò con fare sospettoso. "Me ne può fare uno… come vuole lei, non ho preferenze…" e si sfregò le mani, in attesa... Noi continuammo a chiacchierare, scherzando fra di noi, mentre Marcello cominciava il suo paziente lavoro che consisteva innanzitutto nel togliere, con le sue 'delicate unghiette', la mollica per creare il 'vuoto' e mettervi dentro le sue specialità. Il signore si era messo ad osservarlo, ma, man mano che gli ingredienti venivano immessi, il suo sguardo si faceva sempre più titubante e diventò addirittura 'terrorizzato'quando Marcello gli fece la fatidica domanda, e cioè gli chiese se il panino lo voleva… 'con o senza', sfregandosi il centro del sedere, ad indicargli in cosa consisteva, per lui, la sua ben nota, per noi, 'aria di casa nostra'! All'immediato diniego del sempre più esterrefatto cliente, mise il panino fra le due piastre, si fece pagare e dopo poco gli consegnò la sua 'opera' al tipo. Appena questi prese il panino in mano noi smettemmo di parlare, la nostra attenzione si concentrò su di lui e cominciammo a guardarlo con delle strane facce ed il nostro ometto aveva cominciato a preoccuparsi un poco, magari si era già pentito, ma ormai non poteva più tirarsi indietro. Noi trattenevamo il fiato mentre lui ci guardava con fare sospetto, girava il panino da una mano all'altra, continuava guardarsi attorno, ma il rumore del silenzio che si era creato era ormai diventato insopportabile, sembrava la scena finale di un film di Sergio Leone con le musiche di Morricone. Improvvisamente Fred gli si piantò davanti con le sue braccia gigantesche, a fissarlo come a dirgli... 'Beh, ti decidi o no?'. L'ometto, tremendamente intimorito, chiuse gli occhi, prese coraggio ed addentò il panino per metà, mandandolo giù alla maniera di un cow boy con il suo bicchiere di whisky. Noi trattenemmo il fiato mentre il tipo cominciò a strabuzzare gli occhi, aprì le braccia e strinse le mani. Continuò a rigirarsi con la bocca mezza aperta per alcuni interminabili secondi, ma poi si riprese, riprese anche a respirare, fece finta di aver recuperato il sorriso e ci riguardò in faccia. "Mah!" commentò" Fat gost cl'à mi fiòla...!?", poi abbozzò un mezzo saluto e sparì fuori, nel viale, scossando la testa. "Ma cosa ci hai messo dentro, questa volta?" domandai a Marcello. "Boh, e chi se lo ricorda…!?" rispose lui. Noi ci mettemmo a ridere, tanto lo sapevamo bene che ogni suo panino era diverso dall'altro ed a suo modo era un'opera artistica. Non abbiamo mai saputo se il tipo abbia o no finito l'altra metà, mah, peggio per lui, dato che quasi tutti quelli coloro che in quegli anni si sono nutriti ai 'magici o diabolici' intrugli di Marcello, godono ancora di buona salute!

Vincent W. Mallory

Intervista doppia: Vittorio

***Vittorio Bardi**, attualmente esponente di Rifondazione Comunista, è dirigente nazionale della FIOM-CGIL*

Intervis
a cura di Ra

Cosa facev

V.B.: Nel '77 lavoravo alla CISA, dove ero stato assunto all'inizio del '73, delegato del Consiglio di Fabbrica ero impegnato in tutte le iniziative sindacali locali e generali; aderivo inoltre ad A.O. (Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia) che sarebbe poi confluita nella costituenda D.P.(Democrazia Proletaria).

Eventi politici importa in quel

V.B. :Non so se riesco a mettere in ordine le cose rilevanti accadute a Faenza in quell'anno, certo è che si sono vissuti di riflesso tutti gli accadimenti nazionali. La formazione politica di alcuni noi, segnata da una cultura politica che metteva al centro il lavoro, e le lotte per la sua emancipazione e liberazione, ha segnato anche il modo con cui ci si è rapportati al movimento del '77. Rispetto al quale, a Faenza, i riflessi maggiori venivano da quanto accadeva a Bologna più che altrove. Personalmente ho vissuto con molta più partecipazione le vicende sindacali di quel periodo. A questo proposito, ricordo che il '77 è stato l'anno dell'avvicinamento del PCI all'area di governo e della "politica dei sacrifici" (lanciata da una famosa intervista di Lama, segretario generale della CGIL, a "Repubblica"), una certa opposizione contro questa politica sindacale fu messa in campo anche nel nostro territorio. Importante fu la partecipazione locale alla manifestazione nazionale del 2 dicembre a Roma indetta dall'allora FLM (Federazione Unitaria dei Lavoratori Metalmeccanici. La manifestazione ha un grandissimo impatto politico: di fatto è una critica alla politica dei sacrifici sostenuta dalle Confederazioni e dal PCI; e democratico: dopo mesi che per motivi di ordine pubblico era proibito manifestare a Roma, 200.000 metalmeccanici si riappropriano della piazza in modo pacifico e democratico e una parte del movimento aderisce con propri contenuti.

Voi estremisti faen quello che accadeva

V.B: Anche se nelle nostre discussioni politiche era presente la previsione che la linea del "compromesso storico" e l'astensione del PCI al governo avrebbe allargato la frattura tra il movimento e la sinistra storica, quello che accadde soprattutto in febbraio a Roma, con la cacciata di Lama dall'università e poi a Bologna dopo l'11 marzo (uccisione di Francesco LO Russo) fu, per noi di provincia, una sorpresa non prevista. Non conoscevamo sul serio cosa significava la repressione e gli scontri con la polizia. Quello che stava accadendo in giro per l'Italia era veramente troppo, ma le notizie, non solo di scontri violenti (che si era portati a giustificare come autodifesa) ma anche di uso di armi da parte del movimento (che in effetti cominciava ad accadere soprattutto a Roma o Milano) erano generalmente liquidate come montature e provocazioni della polizia.



Che rapporto c'er e la pratica d

V.B.: La non violenza non era di moda, ma qui, per noi, al massimo la violenza era verbale, oppure, per qualcuno, c'era il tentativo di ridimensionare alcuni episodi contro "i compagni che sbagliano". Ma il nucleo dei compagni/e dell'area di Dp aveva una cultura politica molto solida, ricordo che l'assemblea congressuale di Democrazia Proletaria dell'anno dopo nella mozione conclusiva diceva (più o meno): DP si batte perché possano esistere spazi per i movimenti sociali, rifiutando di farsi stritolare nella tenaglia della repressione statale e della violenza terroristica. "Contro lo stato e contro le BR" non era certo uno slogan di indifferenza. Sul terrorismo il giudizio era radicale: "la nostra avversione non ha soltanto ragioni tattiche ma investe l'immagine stessa di società che vogliamo costruire".

Bardi vs Claudio Casadio

a doppia
ffaele Morani

***Claudio Casadio**, esponente dei Democratici di Sinistra, è oggi direttore della Pinacoteca di Faenza*

nel 1977?

C.C.: Ero studente universitario, ero stato aderente in Lotta Continua che aveva deciso di sciogliersi nell'ottobre-novembre del 1976, quindi nel 1977 ero un "cane sciolto". A molti di noi era sembrato più serio sciogliersi come gruppo piuttosto che continuare a "vivacchiare". Era stata una specie di liberazione.

nti avvenuti a Faenza
'anno?

C.C. : A Faenza sostanzialmente non successe nulla. Noi vivevamo di riflesso quello che accadeva altrove, soprattutto a Bologna. Come organizzazione non esistevamo più, come individui ci sentivamo parte del movimento, ad esempio consideravamo i gruppi strutturati come A.O. , qualcosa di istituzionale quasi come il PCI. Ricordo che partecipammo alle manifestazioni di protesta a Bologna e Roma per l'omicidio di Lo Russo, e al convegno di Bologna di settembre sulla repressione. Appuntamento nato dal basso, dal movimento. Fu lì che finì tutto il movimento del '77. I cosiddetti "creativi" se ne andarono per la loro strada, i "violenti" per conto loro. In quei giorni al Palasport di Bologna, dove si svolgevano accesi dibattiti tra le varie anime del movimento, i vari gruppi, si videro persino le Brigate Rosse che cercavano di reclutare persone. Era veramente troppo!



tini come vedevate
a livello nazionale?

C.C.: L'omicidio di Lo Russo per noi fu un evento devastante! Andai subito a Bologna e partecipai alle manifestazioni di protesta che sfociarono in incidenti e duri scontri con la polizia nella zona universitaria. Nei giorni successivi andai anche alle manifestazione di Roma. Al ritorno in pullman apprendemmo alla radio della chiusura di Radio alice, la radio del movimento di Bologna, effettuata dalla polizia in diretta radiofonica. Eravamo veramente indignati. C'era molta rabbia in noi! Ricordo anche che polemizzavamo aspramente col PCI e la politica di compromesso storico con la DC. Nelle piazze a volte durante le manifestazioni entravamo in contatto con il servizio d'ordine del sindacato e del PCI, eravamo due mondi diversi. Loro dicevano che eravamo dei provocatori o dei teppisti, noi rispondevamo che i problemi che ponevamo valevano più di qualche vetrina rotta.

a tra il movimento
ella violenza?

C.C.: Gli slogan erano violenti, qualcuno ha anche messo in pratica gli slogan più truculenti, con la pratica della violenza, dello scontro con la polizia o i fascisti, ma tutto sommato si è trattato di una minoranza. Per noi era normale che i fascisti non potessero parlare, anche perché la Costituzione Italiana è antifascista. Bisogna inoltre ricordare che i momenti formativi importanti per la mia generazione sono stati la strage di p.zza Fontana a Milano nel 1969, la prima delle stragi di Stato, rimaste tuttora senza colpevoli, ed il colpo di stato in Cile del 1973, quando i militari di Pinochet con l'aiuto decisivo della CIA e degli Stati Uniti hanno rovesciarono il governo legittimo e democratico di sinistra di Salvador Allende. Di fronte a questi eventi drammatici, che cercavano di fermare la pacifica avanzata delle sinistre, era normale pensare di difendersi.

Il movimento studentesco a Faenza

All'inizio degli anni '60 lo sviluppo conseguito alla ricostruzione incontra le prime difficoltà. Dopo la crisi del governo Tambroni, per allargare la base parlamentare la DC apre la fase del "centro-sinistra", associando al potere i socialisti, distaccatisi nel frattempo dal Partito Comunista.
In breve però l'esperienza risulta negativa. L'insofferenza non solo verso i criteri ed i meccanismi di crescita del recente passato, ma altresì verso le politiche di riequilibrio vanamente tentate in alternativa, spinge nella direzione di cambiamento sempre più radicali. Nel 1968 la "contestazione giovanile" apre un periodo di forti agitazioni che prosegue nel 1969 con l'ondata di scioperi dell'"autunno caldo".
Il disagio sociale viene abilmente intercettato dalla Sinistra, che diviene protagonista della scena politica sia nella veste legale del Partito Comunista sia in quella extra-parlamentare di organizzazioni estremiste come Lotta Continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia, dove si coltivano a lungo germi di illegalità e di violenza. Erano anni in cui era considerato antidemocratico pretendere il rispetto della legge, anni in cui nelle scuole spadroneggiavano gruppuscoli che spargevano il terrore; anni in cui molti - troppi - si rassegnarono a pensare che il futuro del mondo sarebbe stato il totalitarismo marxista. Erano finite all'università quelle belle feste goliardiche ed anche a Faenza si sciolse il gruppo studentesco dei "Clerici vagantes", non vi era più tempo e voglia per lo svago spensierato, era entrata ovunque la politica che divideva gli animi.
Essendo Faenza considerata la "mosca bianca" perché era l'unico comune della Romagna non governato dai comunisti, ebbe una contestazione giovanile moderata. Il gruppo più organizzato fu quello di Avanguardia Operaia guidato dallo studente universitario Marco Pezzi, ma aderirono alla contestazione di sinistra pure alcuni esponenti del mondo cattolico e persino alcuni preti come Don Rocco Cerrato. Il mondo cattolico faentino, dall'esperienza del movimento studentesco, ne é uscito lacerato e ancora oggi non riesce a distaccarsi da quella unione, culturalmente e socialmente pericolosa, che il filosofo cattolico Augusto Del Noce ha definito catto-comunismo. Quelli di Avanguardia Operaia facevano grande gazzarra solo quando erano in gruppo, presi alla spicciolata si mostravano vigliaccamente ragazzi normali.
I ragazzi della "destra" non potevano concepire la demolizione dei valori della famiglia, l'apologia dell'amore libero e la dissoluzione della coppia, il prevalere di ideali collettivisti di vita, la perdita del valore del privato fino al rinnegare le proprie radici culturali, ciò separò definitivamente i vecchi compagni di scuola che diventarono nemici.
A Faenza la destra non riuscì a coinvolgere il mondo della scuola perché era poco rappresentata in quelle strutture e i pochi giovani che si proclamavano apertamente di destra venivano quotidianamente derisi, offesi e isolati. Quei giovani, molto idealisti, erano affascinati dalla lettura dei libri del filosofo Evola. Ma ciò che spingeva di più a combattere la nascente estrema sinistra più di ogni discorso ideologico era il piatto unanimismo e conformismo che circondava i riti, le manifestazioni senza che nessuno o quasi si levasse per criticare la direzione che si stava prendendo. Gli slogan della sinistra erano: "fascisti carogne, tornate nelle fogne" o "uccidere un fascista non é reato". Gli slogan di destra erano "ne Marx ne Coca Cola", probabilmente nessuno aveva digerito ancora il responso della seconda guerra mondiale e accomunava i nemici di allora in nemici di sempre. Un forte cambiamento avvenne dal punto di vista sociale, l'Italia cessò di essere un paese a bassa scolarizzazione e agricolo, per diventare industriale, la partecipazione alle lotte politiche diventò generalizzata e sui luoghi di lavoro si trasformò in una forte sindacalizzazione che nei primi tempi obbligò gli imprenditori a rivedere i rapporti nelle aziende. A seguito di ciò si verificò una pericolosissima crisi economica, innescata dalla crisi petrolifera in quel momento si rischiò di cadere nelle mani di un partito comunista troppo filo russo, da ciò la reazione del sistema negli anni successivi, la stagione delle stragi e la nascita del terrorismo.



(Tratto da "Studi e ricerche del Liceo Torricelli, Vol II – 2003)

Gregorio Tini

Alfonso Leoni
il rumore della geometria

Alfonso Leoni, nato a Faenza nel 1941, è stato uno sperimentatore molto audace e dirompente in quei particolari anni Settanta, politicamente segnati dall'ideologia della "fantasia al potere".
Leoni, formatosi nella città natale all'Istituto d'Arte "Gaetano Ballardini", fu apprezzato allievo di Angelo Biancini; sviluppò la sua ricerca autonoma avvalendosi di materiali inconsueti (carta, ferro, alluminio, bronzo e argento) creando così opere anticonvezionali. Negli anni Settanta, la sua forte partecipazione emotiva lo portò ad elaborare in una forma autonoma, originale, sofferta e lacerante, opere di grandissima vitalità. Opere di cui sarebbe stato difficile prevedere i naturali sviluppi. Artista controverso e provocatorio, contestatore e conflittuale, nel 1976 (anno in cui si aggiudicò il "Premio Faenza") allestì una performance in cui distrusse pubblicamente alcune sue opere, sull'onda di quel che avveniva già nella musica. Voleva fare semplicemente delle cose nuove e nel lavoro non ha mai cercato di sfruttare economicamente le proprie idee, pronto anche ad abbandonarle per intraprendere altri percorsi di ricerca. I movimenti precursori della sua arte informale furono l'astrattismo, la pop-art e l'arte concettuale. Alfonso Leoni mescolava curiosità, autoironia, lealtà e desiderio di primeggiare. Per carattere voleva essere il migliore in ogni cosa. Vinse una medaglia d'oro come ballerino di rock n' roll. Dedicava all'abbigliamento un'attenzione quasi maniacale. A tratti polemico, poco incline al compromesso, "feroce" nel difendere le proprie idee e quindi i propri lavori; per altri versi era molto introverso.



Deceduto prematuramente in seguito a una grave malattia nel 1980, viene ricordato come grande ceramista-scultore, tra i più coraggiosi e geniali della scuola faentina.
Sue opere si trovano al Museo Internazionale di Faenza; alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Valle Giulia a Roma; al Museo d'Arte Moderna di Kyoto; al Centro di Ricerche "Pio Manzù" a Verruccchio; Collezione Cidonio a Marina di Pietra Santa; in collezioni pubbliche in America, Russia, Francia, Germania, Polonia, Giappone, Inghilterra.
Biografia tratta da: "Novecento Ceramiche Italiane vol. 2" a cura di Emanuele Gaudenti, Faenza Ed. (2006), e dal catalogo: "Alfonso Leoni" a cura di Andrea Emiliani, i Quaderni del Circolo degli Artisti (1993)

Antonietta Innocenti

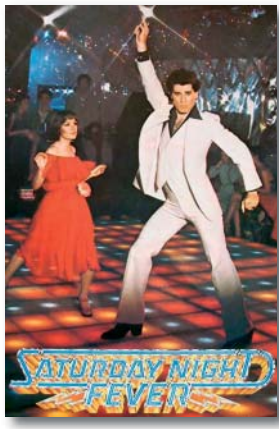
L'ARTE NEL '77: RICERCA E INNOVAZIONE

Incontro Alessandra Bonoli una bella sera di fine estate. Scultrice talentuosa, poetessa, insegnante all'Istituto d'Arte 'Ballardini' di Faenza. Il '77 l'ha vissuto frequentando l'Accademia di Belle Arti di Bologna, vivendo in prima persona anche l'avventura di Radio Alice, della quale tanto si è detto e scritto. Mi racconta che quelli erano anni di ricerca intellettuale, una sinergia di idee e di progetti tra l'Accademia e il DAMS. C'era una grande voglia di confrontarsi con gli altri, cercando di capire le cose per poi cambiarle e andare oltre. Anche a Faenza si poteva respirare la stessa aria di rinnovamento, mi parla di Alfonso Leoni e di Panos come i suoi ceramisti di riferimento di quel periodo. Alfonso Leoni, unendo gesto e forma è stato a suo avviso il più innovativo, purtroppo ci ha lasciato troppo presto ed è stato un po' dimenticato. Panos invece ha saputo dare alla ceramica una forza ed una potenza insospettabili per quei tempi. E Alessandra Bonoli cosa faceva in quegli anni? Ride e mi racconta di aver partecipato al Concorso Internazionale delle Ceramiche (forse era il 1978) con un'opera voluminosa intitolata 'Storia immaginaria di un oggetto invisibile': un grande pannello che raccoglieva reperti d'argilla da lei raccolti in vari luoghi. Il titolo sta a significare che ognuno, osservando l'opera, può immaginare un oggetto che può essere creato con il materiale disposto sul pannello. La giuria non ammise l'opera nel concorso, giudicandola non attinente, ma comunque rimase esposta assieme alle altre. Fu apprezzata invece all'estero, e pubblicata in varie riviste specializzate europee.

(Alessandra Donati)

La febbre del sabato sera!

Era l'anno 1977 quando il sensuale e leggiadro ballerino *Tony Manero* volteggiava a ritmo dei mitici Bee Gees sulla pista del 2001 Odyssey dove ogni sabato sera, in compagnia di amici trascorreva ore spensierate per dimenticare il duro lavoro al negozio di vernici e la pesante situazione famigliare di Brooklyn.



La ***Febbre del sabato sera,*** non è stato solamente il film in cui il bel John Travolta in camicia con collo a punta e calzone a zampa di elefante regalava performance e illusioni ma ha rappresentato il cult movie che contagiò un'intera generazione, la quintessenza della disco music, il vero trampolino per questa nuova tendenza musicale

La disco music si delineò come fenomeno sociale di massa, punto di aggregazione e di incontro per migliaia di giovani che reduci dal movimento studentesco californiano si ritrovò in discoteca ballando al ritmo di *Donna Summer, Barry White, Gloria Gaynor, K.C. and the Sunshine Band, Village People*, ecc

Spettacolo, luci stroboscopiche, cura dell'arredamento, innovazione e comunicazione, sviluppo creativo, trovarono nella discoteca il terreno adatto alla nascita della figura del disk jockey, inizialmente di origine italo – americana, che riusciva unire ed aggregare intere generazioni grazie alla ricerca di suoni più adatti alla massa studiando ritmiche diverse fino ad usare il sintetizzatore per ascoltare musica esclusivamente su vinile.

Nel 1977,dopo un breve periodo di chiusura, riapre la Baia degli Angeli a Gabicce , discoteca e punto di ritrovo di musicisti, Dj di fama internazionale come , *Bob e Tom* provenienti dagli USA, che con le loro idee innovative e grazie allo studio e alla ricerca di suoni nuovi fecero tendenza per oltre un decennio.

La Romagna ha ospitato e cresciuto giovani talenti diventati dj importanti come: Mozart, l'Ebreo, Gianni Maselli, Spranga, Rubens disk jockey che sono stati i punti di riferimento di gruppi di giovani assetati di musica e di voglia di stare insieme. Figli dei fiori, fricchettoni e "funghi" del territorio faentino, in alternativa alle popolari domeniche pomeriggio trascorse al Charlie Brawn di via Micheline e dello Snoopy in sella a Vespe, Cagiva e Fifty, fuggivano per raggiungere le discoteche della riviera o dell'entroterra per seguire il DJ preferito del momento.

Luoghi come il Baccara, Vinavil, Goody Goody, Aleph e tanti altri. hanno aggregato, ospitato e invitato cabarettisti, disk jockey e ragazzi che insieme hanno vissuto e realizzato un epoca tutti con un una grande e vera passione: la musica

Grazie Max!

Milena Spadola

IMM GEST

COSTRUZIONI IMMOBILIARI

sponsor del libro "Marco Pantani, mito e tragedia"

Via XX Settembre 25, Faenza (Ra) - Apertura Nuova Sede in Viale delle Ceramiche
www.immgest.com - info@immgest.com

Il Living Theatre a Faenza

"Ma chi sono questi che girano mezzi nudi per la piazza?" Così molti accolsero il Living Theatre nel 1977 perplessi e scandalizzati di fronte agli attori che facevano il loro spettacolo in strada. Ma parlare di "spettacolo" nel caso del gruppo del Living Theatre è, credetemi, molto riduttivo. Il 1977 è un anno caldo, l'apice di un periodo in cui vita, impegno politico, movimenti, vita in comune e collettivi sono fortemente intrecciati. Così è il teatro del living: non spettacolo, non riproduzione di un testo ma esperienza di vita, rito collettivo, manifestazione irripetibile che coinvolge direttamente il pubblico. Le rivolte studentesche, le barricate, le manifestazioni di strada, il vissuto pubblico, privato e come collettivo appaiono agli occhi degli attori del Living come unico, vero teatro, spettacolo autentico. Ma chi era, anzi chi è questo gruppo, che apparve nell'estate del 77 a Faenza? Il Living Theatre, fondato da Julian Beck e Judith Malina muove i suoi primi passi a New York, già nel 1948 ispirandosi alla sperimentazione drammaturgica europea (Cocteau e Camus) e ai lavori di maestri del teatro europeo come Piscator e Brecht, inventore del teatro politico moderno. Un teatro di ricerca, di avanguardia, sperimentale, di rottura della tradizione, un "teatro libero" senza schemi, canovacci, falsi ruoli, quindi un teatro fuori dal teatro, per strada, nelle piazze, nei cantieri, nelle scuole e negli ospedali. Ecco, in sintesi, il loro manifesto: la creazione di una società anarchica, pacifista, umanistica, vegetariana, femminista. I teatri devono essere luoghi al servizio del popolo, dove le persone si riuniscono non per vedere le rappresentazioni dei miti borghesi, ma per interpretare, per progettare, per creare il sogno della rivoluzione. Idee non utopistiche per il Living, l'unica via per un cambiamento possibile e necessario. Eccoli in azione: il teatro come grande rituale collettivo. La scenografia è scarna, essenziale, vengono sfruttati gli elementi esistenti, i corpi stessi diventano oggetti di scena. Julian Beck era il gran capo carismatico, il grande sacerdote di questo rituale: il pubblico viene coinvolto nella performance, perché il Living Theatre vive per essere un teatro rivoluzionario un teatro che tocca, un teatro di impatto sociale, un teatro in cui gli spettatori hanno uno spazio creativo e non solo di partecipazione: ogni spettacolo è sempre un'altra esperienza, una nuova ricerca. Sono gli anni del progetto "Eredità di Caino", anni in cui il Living è nomade e si sposta da una città all'altra dell'Italia e d'Europa vivendo con i proventi dei propri spettacoli, un centinaio di performance diverse per stile, linguaggio e lunghezza che vengono rappresentati fra il 1970 e il 1978 il cui tema principale è il rapporto padrone-schiavo e come esso pervade tutti i livelli della struttura sociale: il potere dello stato, il rapporto amoroso, il denaro, la proprietà, la guerra o il militarismo, la cultura della morte. Coinvolgimento, partecipazione, collettivo... al loro passaggio, in ogni città qualcuno si univa al Living nella performance e non solo, e fu così che anche a Faenza alcuni si unirono a questo gruppo seguendone il peregrinare.



Monica Donati

Edicola ANIMARGENTO
Via Fratelli Rosselli - Faenza - Tel. 0546 32019
email: animar03@animargento1.191.ir

I nostri servizi

Novità CD&DVD musicali, raccolte vinili
ed edizioni per collezionisti
Film VHS e DVD, collane, cofanetti, ed. speciali,
reperibilità fino a fuori catalogo film.
Film, fumetti per adulti VHS e DVD
Novità per Bambini, Cards

È scoppiato il ‘77 (in libreria)

Sul ‘77 rispetto al ‘68 la produzione editoriale è meno copiosa, ma in occasione del trentesimo anniversario segnaliamo l’uscita di alcuni interessanti titoli riportati nella bibliografia a piè di pagina. In questi libri i lettori potranno rivivere le atmosfere, i protagonisti, le passioni e i drammi di uno dei periodi più turbolenti del dopoguerra italiano. Fu la stagione dei movimenti studenteschi, delle lotte di piazza, delle battaglie sindacali e delle rivendicazioni femministe... ma fu anche l’inizio degli anni di piombo con la catena sanguinosa delle stragi e degli attentati terroristici.. l’anno del grande disordine.., ma anche l’esplosione delle radio e tv libere, la fioritura delle riviste alternative e dei nuovi movimenti artistici. Il caso letterario di quell’anno fu “Avere o essere” di Erich Fromm, opera fondamentale di un maestro della psicoanalisi che conquistò un successo che dura tuttora, ma il libro di culto del movimento del’ 77 fu “Porci con le ali” . Scritto da due giovani intellettuali di sinistra (Marco Lombardo Radice e Lidia Ravera) con lo pseudonimo di Rocco e Antonia, era uscito nell’estate del 1976 inaugurando la collana “Il pane e le rose” dell’editore Savelli. “Diario sessuo-politico di due adolescenti” recitava il sottotitolo, copertina artistica di Pablo Echauren, prezzo lire 2200... un trionfo di critica e pubblico... e fu subito scandalo. 1977: in un fermento di caos e creatività, l’Italia stava cambiando.

BIBLIOGRAFIA (incompleta) sul 77: L. Annunziata, 1977 l’ultima foto di famiglia, Einaudi (2007) E. Franceschini, Avevo vent’anni storia di un collettivo studentesco, Feltrinelli (2007) C. Vecchio, Ali di piombo, Rizzoli (2007) S. Cappellini, Rose e pistole, Sperling&Kupfer (2007) M. Grispigni, 1977, Manifestolibri (2006) V. Bridi - F.Berardi, 1977 l’anno in cui il futuro è cominciato, Fandango (2004)

Siro Lusa

L’Associazione Culturale
SALSA VEVA PREMA
organizza
CORSI DI BALLO
MERENGUE
SALSA VENEZUELANA,
CUBANA, RUEDA,
PORTORICANA, BACHATA
E BALLI DI GRUPPO
Dal 2 ottobre 2007
ogni martedì sera ore 20,30
Casa della Musica
Via San Silvestro, 136 - Faenza
Claudio 335 6499968
Anna 347 7930497
www.salsavevaprema.it

Sotto al colore c’è CARTA BIANCA
TIPOLITOGRAFIA
CONFEZIONE
ETICHETTATURA
STAMPA SU STOFFA
via Fermi, 18 - Faenza
Tel. e Fax 0546.621977
cartabiancapsc@tin.it

L'appuntamento del mese

In collaborazione con: Assessorato Cultura e Politiche Giovanili Comune di Faenza e con Informagiovani Faenza

Pipinè organizza insieme a UISP Faenza, La Ròda d'Reda e Circolo ARCI S. Lucia

Pedalando tra le vigne

Sabato 6 ottobre - dal Borgo alla Torre di Oriolo

Programma

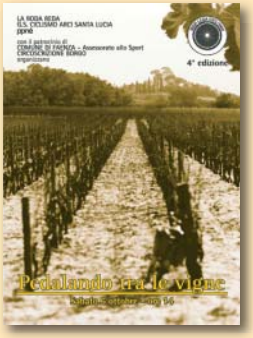
ore 14.00: Palestra Lotta "Lucchesi" (Via Cimatti 3); partenza.
ore 15.00: Az.Agricola Zoli Paolo;
ore 15.45: Circolo Arci Santa Lucia con vino offerto dalla Copa;
ore 16.30: Azienda Agricola la Spinetta di Monti;
ore 17.15: Podere del Viticoltore Daniele Amorino;
ore 18.00: Ritorno a Faenza

Alla partenza vino offerto dalla Cantina Sociale di Faenza

Biciclettata non competitiva e gratuita, aperta a tutti.

Saranno premiati:
il gruppo piu' numeroso; il gruppo con il maggior numero di ragazze; il cicloturista che viene da piu' lontano più altri premi a discrezione.

Per informazioni e adesioni:
UISP LEGA CICLISMO DI FAENZA
Tel 0546/623769 (ore 17-19)
oppure:
338/9935242 Picio
0546/638175 Renzo
0546/26304 Redazione Pipine'



i *libri* di pipinè

Info: www.pipine.info

100 ANNI DI SPORT A FAENZA



MARCO PANTANI *mito e tragedia*



50 ANNI DI BANDS A FAENZA



IL LIBRETTO MOSSO DEL MEI



Iscriviti per essere sempre informato GRATIS sulle ultime notizie dalla tua città

FAENZANET

www.faenzanet.it

E.B. promotion

Agente unico FASHION FM
zone di Faenza, Forlì, Imola, Ravenna e Cesena
054632265
3334566404
3474621831

WWW.FASHIONFM.IT
RIMINI NORD 97.5
RAVENNA FORLI' 105.6
BOLOGNA MODENA 100.2
REGGIO EMILIA PARMA 90.0

FASHION FM
la radio di moda

CERCA PPNÈ PRESSO:
le principali edicole faentine, i più importanti luoghi di ritrovo e presso gli inserzionisti presenti in questo numero.

BCC CREDITO COOPERATIVO
ravennate & imolese

LA BANCA DELLE COMUNITÀ LOCALI

Faenza Brisighella, Cotignola, Granarolo Faentino, Modigliana, Tredozio • **Imola** Casalfiumanese, Castel del Rio, Medicina, Sasso Morelli, Sassoleone • **Lugo** Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Fusignano, Massa Lombarda • **Ravenna** Classe, Godo, Lido Adriano, Lido di Classe, Marina di Ravenna, Mezzano, Russi, S. Pancrazio, S. Pietro in Trento, S. Pietro in Vincoli

www.inbanca.bcc.it • info@inbanca.bcc.it

Un servizio di:
CONFCOOPERATIVE
Unione Provinciale di Ravenna

Sportello impresa cooperativa
servizio di consulenza all'autoimpresa
www.confcooperative.ra.it

dove è sportello impresa ?
A Faenza:
Via Castellani, 25
tel 0546/26084
fax 0546/664479
e-mail:faenza@confcooperative.ra.it

Comune di Faenza
Terre di Faenza
Provincia di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Apt Emilia Romagna

Faenza Fiere
Camera di Commercio di Ravenna
Siae
Scf
Imaie

mei 10+1
meeting delle etichette indipendenti undicesima edizione

Suono Italia
Esposizione degli strumenti musicali in Italia

24•25 novembre 2007 FAENZA Area Fiera
Anteprima 23 novembre
Il più grande evento della nuova scena musicale indipendente italiana
Faenza, capitale italiana della musica indipendente

Per gli articoli, lettere, informazioni, inserzioni, eventi e pubblicità telefonare:
Tel. 0546.24647
Cell. 349.4461825
E-mail:
pipine@caterweb.net

Dir. Resp.:
Giordano Sangiorgi
giordano.sangiorgi@lamiarete.com -
Suppl. al n. 88 de Il Grillo in Tasca, reg. al Tribunale di Ravenna